

IL GIORNALE DELLA Previdenza

dei Medici e degli Odontoiatri



Zden Velleux/Rockefeller University

La famiglia del professor Ralph Steinman (nella immagine sullo schermo), premio Nobel per la medicina 2011, si intrattiene con i giornalisti durante la conferenza stampa che si è tenuta alla Rockefeller University di New York il 3 ottobre scorso. L'annuncio del Karolinska Institutet è stato dato tre giorni dopo la morte dello scienziato, avvenuta a causa di un tumore che lo aveva colpito al pancreas

2

PARODI
Uniti
contro le grandi
difficoltà

3

OLIVETI
Facciamoci
i conti
in tasca

4

PREVIDENZA
Come
cambiano
le pensioni

periodico

DCOER0953 Omologato

Posteitaliane

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n. 46) art. 1, comma 1
CNS/AC-Roma

Un computer... tra medico e paziente

L'impiego della telemedicina potrebbe garantire continuità assistenziale, capillarità degli interventi e risparmio economico, ma i processi, per essere implementati, hanno bisogno di una riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale. L'importanza di una formazione specifica in e-Health



di Daniele Cellucci

Alla vigilia del congresso nazionale della SIT, Società italiana telemedicina e sanità elettronica, che quest'anno si svolgerà dal 22 al 25 novembre ad Arezzo, nell'ambito dell'annuale Forum risk management in sanità, abbiamo intervistato il dottor Giancarmine Russo, noto esperto di telemedicina nonché segretario generale della società.

Dottor Russo, ma nello specifico che cosa è la telemedicina?

Il termine "telemedicina" si presta a svariate definizioni, che spesso focalizzano l'attenzione solo su alcuni aspetti della materia. La telemedicina consiste, sostanzialmente, nella trasmissione e condivisione di informazioni di carattere sanitario e scientifico tra medico e cittadino o tra gli stessi operatori sanitari, attraverso sistemi di comunicazione di tipo telematico/informatico.

In pratica, quali conseguenze ha la telemedicina

per il lavoro del medico? Si può davvero fare a meno di visitare il paziente di persona?

La telemedicina permette l'erogazione di servizi di assistenza sanitaria tramite il ricorso alle tecnologie di telecomunicazione computer assistite, in situazioni in cui il professionista della salute ed il paziente (o due o più professionisti) non si trovino nella stessa località o vi si trovino in momenti diversi.

Essa comporta la trasmissione, in modalità sicura e protetta, di informazioni e dati di carattere medico grazie a testi, suoni, immagini o altre informazioni necessarie per la prevenzione, la diagnosi, il trattamento ed il successivo monitoraggio dei pazienti. Sicuramente, almeno la prima visita deve essere eseguita di persona, anche per spiegare al paziente la nuova metodologia, poi i successivi controlli ed il monitoraggio possono tranquillamente avvenire a distanza.

Per erogare un servizio di telemedicina, sono neces-

sarie delle competenze specifiche?

Assolutamente sì ed il ruolo degli infermieri e di un qualificato centro servizi è indispensabile per assicurare una corretta telemedicina. Chiaramente occorre anche una certa dimestichezza con l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche. Siamo talmente convinti della indispensabilità di una formazione specifica in e-health da aver programmato nel nostro prossimo congresso nazionale una sessione appositamente dedicata a tale tematica.

In pratica, per le strutture sanitarie quali sono le conseguenze, sia dal punto di vista economico che organizzativo, nell'utilizzo della telemedicina?

L'applicazione di sistemi informatici e di telecomunicazione alle scienze mediche ha reso concrete prospettive inimmaginabili sino a poco tempo fa, come, ad esempio, quella di garantire la "sicurezza sanitaria" del paziente attraverso la teleassistenza domiciliare ed il telemonito-

raggio medico delle patologie croniche, definite ormai come "la nuova emergenza sanitaria". La telemedicina non è solo un problema tecnico o di tecnologie da calare direttamente nei Servizi sanitari nazionali e regionali, e neanche un problema puramente sanitario o medico. È necessario, infatti, prevedere una fase di riorganizzazione e razionalizzazione dell'intero Servizio sanitario: è qui che si realizzano i maggiori risparmi economici ed è così che si sfruttano pienamente le opportunità offerte da tali tecnologie. Occorre, quindi, ridisegnare e in un certo senso "ripensare" lo stesso Servizio sanitario nazionale e regionale in modo orientato al "problem solving".

Le attuali moderne vedute dell'HTA (Health Technology Assessment), infatti, prendono in considerazione non solo gli aspetti economici, ma anche quelli riguardanti i benefici, l'efficienza, l'efficacia, l'utilità, l'usabilità, l'equità, l'universalità, ovvero un insieme di raffronti tendenti a



migliorare la qualità di cura, di erogazione e di fruizione dello stesso Servizio sanitario nazionale e regionale.

A che punto è la telemedicina in Italia rispetto agli altri Paesi?

Sicuramente allineata a quella dei paesi europei riguardo gli standard tecnologici, ma ancora indietro riguardo una legislazione che ne garantisca l'effettiva messa a sistema. La Francia, ad esempio, ha regolamentato la telemedicina dal primo gennaio 2010, per non parlare dei paesi del nord Europa, come Norvegia, Finlandia,

Svezia e Danimarca, dove la telemedicina è molto diffusa. Comunque, dopo il nostro congresso dell'anno scorso a Firenze, devo riconoscere che il ministero della Salute, tramite la dottoressa Rossana Ugenti, direttore generale del Sistema informativo e la professoressa Maria Carla Gilardi, consulente del ministro Fazio per la telemedicina, si sta muovendo molto bene, coinvolgendo il Consiglio superiore di sanità per la stesura di apposite linee guida dedicate alla telemedicina.

La telemedicina si può applicare a tutti i campi della medicina o vi sono limitazioni?

Dal punto di vista tecnologico, praticamente, non vi sono limiti all'utilizzo della telemedicina in qualsiasi campo medico e chirurgico.

Chiaramente vi sono diversi ambiti di applicazione: si va da quelle verticali, ultraspecialistiche, basti pensare agli astronauti, alle spedizioni polari, alle piattaforme oceaniche, a quelle orizzontali, destinate a larghe fasce della popolazione, come anziani, pazienti cronici o disabili. Ed è proprio su queste ultime che noi puntiamo per la definitiva affermazione, anche nel nostro Paese, della medicina telematica. Basti pensare all'emergenza cronicità ed alla possibilità di seguire, presso il proprio domicilio, attraverso il telemonitoraggio medico, pazienti con malattie cronico-degenerative come, ad esempio, diabete, scompenso cardiaco, aritmie, ipertensione, insufficienza respiratoria o ulcere degli arti inferiori. Con la stessa accuratezza con la quale un paziente viene seguito in ospedale, lo si può oggi seguire al proprio domicilio, con maggior soddisfazione dell'assistito ed indubbi risparmi di spesa. A breve con la ASL 8 di Arezzo ed il suo direttore generale Enrico Desideri ed il direttore di staff Piercarlo Ghiselli, che hanno fortemente voluto e creduto nella telemedicina, partiremo, coinvolgendo i medici di medicina generale, con un progetto di medicina telematica che va proprio in questa direzione: telesorveglianza, telemonitoraggio e teleassistenza domiciliare dei pazienti con patologie croniche. Gradatamente il progetto sarà esteso all'intera regione Toscana e, suc-

cessivamente, a Piemonte, Sicilia e Lombardia.

Si parla di database comuni e di cartelle cliniche elettroniche: cosa occorre fare per far sì che dati così sensibili siano protetti?

Garantire la sicurezza e la privacy dei dati trattati è una delle criticità insite nella telemedicina. Lavoriamo a stretto contatto con l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, proprio perché anche con la telemedicina, occorre preservare quel rapporto fiduciario che ci lega, indissolubilmente, ai nostri pazienti, rapporto imprescindibilmente basato sulla riservatezza dei dati trattati e sulla confidenzialità delle informazioni forniteci dai nostri pazienti. Fortunatamente, l'Italia, in questo campo, ha una legislazione molto avanzata ed è sufficiente applicare, rigidamente, le norme previste dal Codice privacy oltre a tutte le misure di sicurezza che le moderne tecnologie info-telematiche ci mettono a disposizione, per garantire sicurezza e privacy dei dati trattati. Infatti la nostra Società, oltre ai medici, agli informatici ed agli ingegneri, ha una qualificata partecipazione di giuristi particolarmente esperti, come quelli provenienti dal CIR-SFID (Centro interdipartimentale di ricerca in storia del diritto, filosofia e sociologia del diritto e informatica giuridica) dell'Università di Bologna, sulle tematiche privacy. •

